

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :
Anno in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4^a e 5^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

IL VOTO DI GIOVEDÌ ALLA CAMERA

Sebbene dei giudizi della modesta stampa di provincia, come dello stato della pubblica opinione nei minori centri, nè i periodici dei centri maggiori nè i più notevoli parlamentari sogliono essere indagatori assidui e premurosi, noi crediamo nostro diritto e dovere esprimere sempre il nostro avviso sui fatti più importanti della vita nazionale, con quel prezioso spirito di indipendenza, che non sempre possono vantare i pezzi grossi del giornalismo.

In ordine al voto col quale la Camera ha giovedì scorso espressa la sua fiducia nel ministero, quei costituzionali, che non ne sono contenti, designano assai malignamente la maggioranza favorevole con una frase, che dovrebbe fare un grande effetto: « Da Macola a Marcora. » Allo stesso modo si potrebbe designare l'opposizione con un'altra frase: « Da Sonnino a Ferri. » E, prescindendo dal valore delle persone, per conto nostro, troviamo che se v'è una grande distanza tra un conservatore ed un radicale, entrambi monarchici, v'è addirittura un abisso tra un conservatore monarchico ed un socialista rivoluzionario.

Non ministeriali, nè antiministeriali per progetto — lo ripeteremo ancora una volta —; contrari per principio alle frequenti crisi; estimatori della dottrina, dell'operosità, del liberalismo e della sollecitudine a favore delle classi più misere, dimostrata a fatti e non a parole, che si riscontrano in vari degli attuali ministri; pronti a non far questione d'antipatie e di puntigli, noi non possiamo dolerci del voto di giovedì scorso.

Anzi d'una cosa sopra tutto ci rallegriamo, cioè che si sia raccolta ed affermata una notevole maggioranza, tutta di monarchici liberali, di varie gradazioni e sfumature, e che il ministero possa vivere con essa e lavorare a pro' del paese, senza bisogno di pericolose indulgenze e compiacenze — le quali inchiudono sempre una dannosa reciprocità — da parte degli elementi antilegitari.

IL PROCESSO BETTOLO-FERRI (NOTE D'UDIENZA)

Io credo che la sintesi di tutto il processo sia già stata data dalle deposizioni di Socci e di Pellegrini.

Socci — quegli stesso che, a Cesena, ha tali estimatori, che i repubblicani lo chiamarono a commemorare Antonio Fratti, ed anche recentemente, a fianco dell'on. Comandini, celebrava le tre vittime del dispotismo papale — si è profettato amico di Bettolo, di cui ha la più alta stima che si può avere per un gentiluomo; gli ha riconosciuto un alto sentimento cavalleresco come in pochi oggi si può trovare. Ha ricordato egli pure la vita modesta di Bettolo, di cui ha visto la signora (morta da pochi mesi) aiutare una donna per l'imbiancatura dei panni. Ha ricordato pure che in questi giorni, ricorrendo l'onomastico del figlio, Bettolo voleva fargli dono di un microscopio, ma, saputo dall'on. Celli che sarebbe costato 1000 lire, abbandonava con rincrescimento l'idea. La

deposizione di Socci, fatta con la solita sua voce buona e profonda, destò viva impressione in tutti, mentre Bettolo, ai ricordi della sua vita privata, cercava di frenare la sua emozione irrompente. Vita patriarcale, intelligenza superiore, animo cavalleresco: ecco le qualifiche attribuite da Socci al Bettolo.

Ma allora come su questa base di perfetta onestà sono sorte le voci calunniose? Anche qui la spiegazione ce l'ha data un deputato repubblicano, l'on. Pellegrini: Bettolo era deputato del collegio degli industriali a Genova, costoro concordati l'hanno sempre sostenuto. Ne sono venuti di conseguenza rapporti tra costoro e Bettolo, a cui si aggiunge quest'altro fatto.

Bettolo, nella sua azione politica, doveva ispirarsi agli interessi di costoro, rappresentare cioè gli interessi di questo ceto fino al punto in cui fossero compatibili cogli interessi dello Stato. Egli infatti non esitò a far prevalere questi quando occorreva (vedi ad es. la sua legge sui premi alla marina mercantile, le gare internazionali da lui indette, ecc.).

Di fronte a questo stato di fatto, la difesa troverà facile provare dei rapporti tra Bettolo e costoro, cosa non negata da nessuno. Il brano del *Caffaro*, in quel tempo (1897) antierispino, riportato dall'*Avanti!* non riconosce appunto altro che questi naturali rapporti politici. Il telegramma del Baccini, una sua lettera consimile, che la difesa produrrà, non hanno una significazione maggiore.

Ma la dimostrazione deve essere data non solo dei rapporti, ma della loro qualifica di illeciti e fraudolenti; ed è appunto ciò che l'*Avanti!* non riuscirà mai a provare neppure in minima parte.

Si sono incominciati ad udire i testi della difesa. Enrico Massone, redattore dell'*Era Nuova*, ha onestamente riconosciuto che il giornale non aveva prove delle accuse lanciate; il Malfettani, altro redattore, ha dovuto egli pure riconoscere che di scienza sua nulla conosceva di preciso, ma che aveva fiducia nel suo informatore; il farmacista Calcagno. Il Malfettani ha detto inoltre che nessuno ha il coraggio di parlare, ma invitato a dire alcuni nomi di quelli che a suo detto in borsa accoglievano le accuse a Bettolo, nonostante che in uno scatto avesse esclamato: « Li dirò! » tacque, dando, se mai, egli prova di non aver voluto parlare.

Randaccio ha riconosciuto che nei bilanci precedenti l'indennità all'Accini era stabilita in L. 12000 e che aveva visto in proposito dei mandati di pagamento, ma che non sapeva se fossero stati eseguiti... come se i mandati si firmassero per metterli solo negli archivi.

Franchetti a sua volta ha detto che le sue critiche, fatte nella relazione al bilancio della marina, riguardavano le amministrazioni precedenti a quella del Bettolo.

Poi oggi è venuto il Guevara, che, amico da 40 anni di Bettolo, lo ha difeso strenuamente dalle accuse; è venuto l'Avv. Marvasi che ha sollevato il buon umore dei presenti, dandosi l'aria di rivelare cose importantissime; il Prof. Vitti, che non ha detto niente di specifico su Bettolo; ultimo nella seduta d'oggi si è sentito l'avv. Lanza, direttore del *Corriere Mercantile*, il quale non ha saputo riportare che la voce pubblica.

Di fronte a tale assoluta deficienza di materiale di prova, la difesa ricorrerà, ed ha già cominciato ad attuare un tale sistema, ai così detti colpi di scena. Ieri fu la diceria del Gattorno, fratello all'onorevole, frequentatore di farmacie (sembra che le farmacie abbiano una parte fondamentale nel processo attuale); oggi fu la pseudo rivelazione del Lanza, che, dopo essersi sorbita di nuovo in udienza l'accusa di ricatto, affermò che Bettolo aveva ingannato la Camera dicendo che un proiettile non aveva traversato il bersaglio, mentre la corazza speciale Terni era stata traversata, confondendo così, come rilevò il Bettolo, la corazza col bersaglio,

che si compone della corazza e dell'armatura in legno (raffigurante cioè il bordo della nave).

È prevedibile quindi una lunga serie di colpi di scena, che, se daranno animazione ai dibattimenti, riusciranno però inutili, perchè fatti ad una persona, la quale, sentendosi onesta, non si trova imbarazzata anche momentaneamente di fronte ad essi, e subito con vigore esaurientemente si difende.

Il che in ultima analisi fa accentuare quelle due impressioni che dominano quasi dal primo giorno nell'animo di tutti: la ingiustizia delle accuse a Bettolo, la perfetta onorabilità di questo; e di più oggi fa pensare, se non alla malafede dell'*Avanti!*, alla sua somma leggerezza.

GIOVANNI AMADORI-VIRGILJ.

Nota bene - A quanto ci scrive il nostro diligente collaboratore, crediamo utile aggiungere una postilla. Alcuni, che prevedono già l'esito del processo, e vogliono salvare ad ogni costo Enrico Ferri, dicono: « Ebbene, Bettolo è un galantuomo; ma disordini nella Marina ce ne sono, ed egli paga il fio d'essere stato Ministro ». Chi ha buona memoria risponde: « Ferri ha sempre chiamato un galantuomo Morin, stato anch'esso Ministro della Marina, ed il contrario Bettolo. Dunque, non si tratta di apparenti responsabilità derivate dall'ufficio; si tratta proprio di giudizio personale pronunciato dal Ferri contro Bettolo; ed oramai si vede con quanta equità e fondamento! »
N. d. R.

Una satira sulla Rivoluzione Francese a Cesena

Ostinato indagatore di cataloghi di libri vecchi, m'è capitato, giorni sono, di trovare in quello d'un libraio-antiquario di Milano questa indicazione: *Ribellione degli animali contro gli uomini: Cesena, 1793.*

Il titolo, per se stesso, non mi avrebbe prodotto impressione; ma l'indicazione della città ove l'opuscolo fu stampato e quella dell'anno richiamarono l'attenzione mia e m'indussero a procurarmi il libretto; come — sia detto tra parentesi — avrebbe dovuto fare, se gli fosse capitato sott'occhio, chi soprintende alla nostra biblioteca comunale, dove sarebbe indispensabile formare una raccolta completa, o meno incompleta che sia possibile, di tutte le stampe cesenati. Ma chi presiede alla biblioteca suddetta, come a tutta la istruzione municipale, ha tempo forse di cercare e leggere cataloghi di vecchie librerie e di occuparsi assiduamente del ramo a cui è preposto?

L'opuscolo, stampato dalla tipografia Biasini, con l'imprimatur della Curia e del Sant'Ufficio (quest'ultimo in data del 14 Maggio 1793 e a firma del P. Lanzavecchia), è in sedicesimo, e consta di 32 pagine; dopo il frontispizio, a tergo del quale sta il preceetto d'Orazio, che già ammonisce dell'intenzione dell'autore, « Ficta voluptatis causa sint proxima veris, cioè « le piacevoli invenzioni abbiano molta relazione col vero », troviamo un'incisione, che occupa mezza pagina e rappresenta un bel parco, costeggiato a destra e a sinistra da cipressi: in fondo, in mezzo, siede altero un leone; ai lati e di fronte, sono bestie di ogni specie. Subito incomincia il poemetto, diviso in 31 strofe di endecasillabi e settenari rimati, in numero non uguale per strofe, ma che toccano in tutto i 581.

Avendo la filosofia « squarciato il velo *Della stupidità e cieca antichità* e scosso il giogo indegno, » anche gli animali, anche gli asini si danno a filosofare, e vogliono libertà: libertà, s'intende, dall'uomo; e perciò si rivolgono a gara al leone, perchè convochi in *Assemblea*, non tutti — chè sarebbe impossibile — ma i loro rappresentanti, i loro deputati. Agli animali più umili, come alle pecore, agli asini, ai cavalli, ai muli, a'

buoi, viene

Concessa doppia rappresentazione
Come a più lesi e più tiranneggiati
E con dispregio ingiusto riguardati.

×

Se anche non l'avessimo detto nel titolo di quest' articolo, sarebbe impossibile non riconoscer qui una satira della rivoluzione francese del 1789: e questa più larga rappresentanza concessa alle bestie minori è amara allusione a quella che ebbe in Francia il terzo Stato, il quale, ottenendo di deliberare congiuntamente agli altri due, s'assicurò, appunto perchè superava per numero la somma di quelli, il sopravvento.

S' avvicina il giorno... dell'apertura della Camera, come oggi diremmo: gli animali, deposte le antiche avversioni (allusione ai rancori municipali e regionali, che dividevano un tempo il popolo francese, come divisero a lungo il nostro), si trovano insieme:

Le fiere tigri e gli affamati lupi
Delle pecore miti in compagnia;...
Con lo Spalviero il toro:
L'aquila altera non disdegna al fianco
Il gufo e il pipistrello:
Vedesi al lato manco
Star l'elefante al ghio ed all'agnello:
Sta la volpe vicina
Sicura alla gallina,
Il sorcio al gatto, e vanno a folla i grilli
Coi serpi, e colle rane i coccodrilli.

Appena adunati, fanno un chiasso indiolavolato; vogliono parlar tutti in una volta.

Ragli, nitriti, strida, urli eccheggiato
Fra il ricinto di quella gran sessione;

ma il Leone, con un gran ruggito, li queta, e dà la parola al... somaro. Questi

filosofo novello,

È, perchè tal, prosuntuoso e arditto,
Con poco studio e manco di cervello,
Stimavasi filosofo compito.
Con testa alta s'avanza pettoruto,
Gira lo sguardo, e senza tussu o sputo
Scioglie la voce rauca in tali accenti.

In sostanza, egli sostiene l'uguaglianza di tutti gli animali, eccetto l'uomo che deve di padrone diventar servo; ed è fragorosamente applaudito; anzi al suo discorso si decretano gli onori della stampa; chè — dice l'autore, di cui conservo la grafia dei nomi francesi —

Hanno gli asini ancora i lor Rossò,
Alamberti, Volteri e Mirabò.

Segue il cavallo, il quale narra la nota favola, da cui ebbe origine la sua servitù; poscia alza un pietoso lamento il bue, che conquide tutta l'assemblea con l'immagine delle sue carni divorate a brani; nè meno patetica è la pecora; e tutti ardono di mover guerra all'uomo. Solo un elefante, pure ammettendo la grande prepotenza di quello, crede bene ricordare i malanni che gli animali più deboli ricevono dai più forti, le frodi, le crudeltà.

Fingiamo l'uom distrutto,
Saranno poi finiti i nostri affanni?

— Abbattiamo il trono di Luigi XVI — par di sentir dire da un assolutista francese —, i cittadini non si lacoreranno tra loro? — Ripeto qui che il poemetto è stampato nel 1793. È continua il pratico elefante:

Credete pur, chi più lodar s'intende
La libertà, tiranneggiar pretende.
Resta sol dunque, nel comun dolore,
Di scegliere fra due mali, il mal minore.
Viver con l'uom sembra miglior consiglio
Cho fra le selve, ed in maggior pericolo.

Stiamo dunque con l'uomo... che si chiama Luigi XVI; ma il è male che al poveretto, mentre si pubblicavano tali versi, era già ruzzolata giù dalle spalle quella poca testa che aveva.

Naturalmente, il discorso dell'elefante è accolto a fischiate; e già tutti gridano guerra: tutti no, veramente, perchè (ah birbone d'un poeta anonimo, e probabilmente frate!) protestano... i cagnolini delle dame.

Si proclamano dunque i diritti... delle bestie, e si bandisce la sfida all'uomo:

Qual fiamma in sen di biondeggiante messe,
Se scollerata man, dove più spesso
Ondeggiano le spiche, entro la getta,
Rapida scorre, e l'occhio appena aspetta,
Avvampa, si dilata e tutto infiamma;
Tale il sovrano editto

Nel cuor d'ogni animal novella fiamma
Accese, e vi destò coraggi invito.
Giurarono tutti di non più servire,
« Viver liberi e liberi morire »

L'uomo già sembra spacciato; gli stessi dei nell'Olimpo tremano per lui. Si supplica Marte d'aiutarlo; ma questi sdegnato combattere con... bestie; « provveda, egli dice, Minerva a ridurli... alla ragione ». Minerva esclama:

Nuova filosofia

Ha spinto il mondo intero in frenesia;
sempre il solito tasto; e non c'è altro da fare. No; c'è Giove, che può ricondurre la pace; e Giove sta zitto, ma sembra dire: « lasciate fare a me ».

Infatti l'esercito bestiale è già in discordia, perchè tutti vogliono comandarlo; il grado supremo viene, dopo molte contese, conferito al leone; ma si assegnano altri uffici, anche alle bestie più spregiate (allusione, forse, al gran numero di plebei che in Francia s'improvvisavano generali: è vero però, che, ad onta di quanto ne pensasse il poeta... frate, avevano mostrato con l'eroismo d'esserne degnissimi). Si ottiene così una prima vittoria: una città è espugnata; ma subito la « ciurma vincitrice » si getta al bottino; i più destri portano via tutto; gli altri rimangono a mani vuote; quelli che hanno preso non vogliono divider nulla coi compagni; onde scoppia una fiera mischia tra gli animali.

Il sangue scorre a rivi,
E van confusi i moribondi e i vivi.
L'asino al primo assalto,
Benchè tagliasse in tuon moderno ed alto
« Natura, Libertade ed Eguaglianza »,
Sbrantato venne sull'antica usanza.

Così finisce la guerra degli animali contro l'uomo — ossia dei Francesi contro il Re —; diventa guerra civile; e l'esercito va disperso « Come al suo nebbia e come polve al vento ».

Il poeta fa seguir la morale, che è questa:

Oh voi cui tanto libertade alletta,
Che, ogni giogo sdegnando e soggezione,
Le leggi calpestate e la ragione;
Dalle passioni oppressi,
Tiranni diverrete di voi stessi.
Chi il fren ricusa, il suo supplizio affretta;
Liberò pur si vanti e senza pene,
Ma scrive Libertà sulle cutene.

Profezia facile nel 1793; più difficile era al poeta prevedere che la grande spinta della rivoluzione francese non sarebbe andata perduta; e, dopo gli eccessi dei rivoluzionari e un doloroso periodo di reazione, la causa della libertà e della nazionalità dei popoli avrebbe ottenuto, nella maggior parte d'Europa, definitiva vittoria.

×

Ed ora, potrebbe chiedersi, chi fu l'autore del poemetto? È più facile muovere altre domande ancora che dare una risposta. Anzi tutto, esso fu stampato la prima volta a Cesena, o l'edizione del Biasini fu una ristampa d'altra di fuori? E se qui vide prima la luce, viveva il suo autore tra noi, o mandò da fuori il manoscritto? È noto che la detta tipografia, nel secolo XVIII, ebbe molto nome in Romagna, e riceveva commissioni quasi da ogni luogo della regione.

Io ho aggiunto più volte al ricordo del poeta la qualifica di frate, perchè molto probabilmente l'autore fu uno degli ex gesuiti spagnoli, che vivevano tra noi. Nè si trovi un'obbiezione nella lingua, perchè coloro scrivevano l'italiano con molta chiarezza e disinvolture, se non con eleganza. Della quale, del resto, non se ne trova molta nel poemetto: i passi recati ne sono una prova.

lo spigolatore

PANE

O piccola speme cresciuta
sui campi allorquando germoglia l'aprile,
o timido stelo sottile,
o fragile spica che il sole bruciando saluta,

non sai quale fiamma s'accenda
nei vani de l'ispido intrico d'aviste,
non sai ne la vita ch'è triste
quant'onda di bone da l'umil tuo seno s'attenda?

Tu cresci rubesta, tu bevi
la bionda, la pura bellezza dei soli;
fra voci fra cori fra voli
incontro a l'azzurro la mobile cima tu levi.

O gloria! Le fervide braccia,
che dure e tenaci scavarono le zolle
frugandone l'aspre midolle
con ansia sì lunga che parve rigor di minaccia,

or mieton con provvida mano
la forza che surge da l'ime radici:
s'allargano i cuori felici,
s'allegnano i voli ne' fulvi bagliori del grano.

O gloria! E una romba confusa
sussurra sui prati: fiammeggia lo stajo:
è l'anima accesa del fervido acciaio
che ronza, che ronza col suon d'invisibili fusa.

La trebbia, la trebbia risuona
cantando ai covoni con fervida gioia,
e a l'avidua fauce che ingoia
la pallida spica con languido amor s'abbandona!

Riboccano fuor de li ordegni
fiumane di grano che smembran di luce,
e l'uomo la messe riduce:
su l'opra benigni del cielo risplendono i segni.

S'apprestati del pingue frumento
la forza a la speme di novi destini:
su l'acque remote, i molini
infrangono i chicchi rumando con murmure lento.

S'accendano i fuochi: s'intrida
il fior de le bianche farine con braccia
gagliarde: la santa focaccia
odori sui deschi: la gente affamata sorrida.

Sorrida a l'evento, chè vane
non furon le doglie a l'onesta fatica;
e fuor de la turgida spica
s'effonda per tutti la immensa letizia del pane!

(dai "Canti delle Stagioni",)

LUIGI ORSINI.

Cronache Teatrali

Il successo artistico e finanziario del breve corso di recite — date dalla Compagnia Pieri-Severi — non è stato a dir vero molto felice. Pur troppo avviene così: quanto più il pubblico è scarso, tanto più freddi sono gli attori, è tanto più svogliata riesce la loro recitazione.

E, nelle tre rappresentazioni della scorsa settimana, questo fatto — se pure ce ne era di bisogno — ha avuto ancora una volta la sua riprova.

Si aggiunga che, per un non lieve indisposizione, da cui fu colpita, fino dalla prima sera, la Signorina Severi, questa non ha potuto mostrare intera la sua valentia. Di tale indisposizione si è poi profittato per sostituire alla bella Commedia del Donnay « L'altro pericolo » una delle solite *pochade* « Il controllore dei vagoni letto ».

In complesso dunque è stata una impresa mancata; e ce ne duole, perchè, per tutte le ragioni più volte espresse, desidereremmo che il movimento intellettuale nel nostro paese si accentuasse, e vorremmo che le varie espressioni di cultura e di arte trovassero fra noi terreno sempre più propizio e accogliamento sempre più favorevole.

×

« La via più lunga » di E. Bernstein è stata la commedia di debutto. Per Cesena era una novità: si conosceva per altro la consacrazione che ad essa era stata data dai pubblici, dai critici più autorevoli, ed era lecito sperare che dovesse suscitare maggiore interesse.

Certo è che ai *rari nantes*, che assistevano sabato all'esecuzione del lavoro, questo piacque. In esso possono rilevarsi difetti di condotta, qualche inesperienza nelle impostazioni sceniche, qualche lungaggine, un po' di artificio nelle legature e nello svolgimento dell'azione: ma in compenso vi è originalità di concezione, ardentimento di tesi, studio coscienzioso di ambiente, e soprattutto la creazione di un bellissimo carattere: quello della protagonista, che domina la commedia, e s'impone, per la verità, per la perfezione, con cui è disegnato, e posto in rilievo.

L'esecuzione non fu molto affiatata: la signorina Severi fece del suo meglio, e in certi punti riuscì assai efficace; ma, per le condizioni speciali in cui si trovava non riuscì a lasciare grande impressione.

A noi piace di notare che essa è fornita di ottime qualità e di felici attitudini: ad esempio buona dizione, correttezza, verità, semplicità di interpretazione: e ci auguriamo di poterla sentire e meglio apprezzare in altra occasione.

Domeneica sera, successo straordinario... di patriottismo, ebbe lo stupendo lavoro del Rovetta « Romanticismo ».

Dopo il 2.º atto — una pioggia di cartellini e la richiesta dell'Inno di Garibaldi furono segnale e principio della bella, sentita e corretta manifestazione di simpatia e di solidarietà che i Cesenati vollero fare per i fratelli di Innsbruck, combattenti per la conservazione della loro nazionalità.

Tutto il pubblico in piedi applaudì e acclamò il magico inno, e salutò con effusione di affetto, con spontaneità di sentimento gli Italiani d'oltre Alpi, augurando il trionfo della loro causa, che è causa nostra.

l' o. j.

In Municipio — La seduta consigliare, che dapprima s'era pensato di indire per Mercoledì scorso, è stata invece fissata per questa sera Sabato 5 alle ore 19.

Il primo oggetto che si trova all'ordine del giorno è la nomina del nuovo Presidente della Congregazione di Carità in luogo del rinunciatario Rag. Salvatori.

Sappiamo che verrà nominato l'avv. Lauli, il quale uscirà dalla Giunta, dove entrerà Assessore il suddetto Salvatori: un vero *Chassez-croisez*. In Giunta poi seguirà una modificazione d'attribuzioni; perchè ai Salvatori saranno affidate le finanze e il Sindaco Angeli passerà all'istruzione.

Sappiamo pure che il Comune sta trattando con la locale Cassa di Risparmio un'operazione per la quale essa Cassa assumerebbe il servizio pensioni agli impiegati, dietro un contributo fisso del Municipio per la durata d'anni cinquanta. Calcolando che in 25 anni, o poco più, col sistema attuale, il Municipio si libererebbe da ogni onere, si vede chiaramente che se si allevia il peso per tal termine lo si prolunga notevolmente: è una forma di debito come un'altra.

Non avendo la Cassa, per il suo statuto, facilità d'assumere impegni a così lunga scadenza, saranno chiamati i Soci a votare una riforma, che dovrà essere sanzionata dal Ministero.

L'argomento è di notevole importanza e degna di discussione, tanto dal punto di vista del Municipio, quanto da quello della Cassa di Risparmio.

Tornando alla seduta di questa sera, notiamo anche gli oggetti: « Provvedimenti intorno all'insegnamento religioso nelle scuole, » (era più semplice dire — come se non ha l'intenzione — « abolizione dell'insegnamento ecc. »); Modificazione alla pianta organica dei sanitari (La Giunta propone di ridurre a due i tre medici della città, secondo la vecchia cinta daziaria, e di unire i suburghi, per il servizio medico, alla campagna; ma è difficile comprendere la disparità del trattamento fatto ai suburghi in confronto della città, di cui — dopo l'abolizione del Comune chiuso, e le molte aperture che si possono fare nella vecchia cinta — quelli sono e debbono diventare sempre più parte integrante. Aggiungiamo poi che il progetto della Giunta ha dato luogo ad una domanda di rimodificazione da parte dei medici, in ordine alla qual domanda la Giunta propone di stabilire una tariffa graduale nella mercede da corrispondersi dai clienti); Adesione al voto proposto dall'Associazione dei Comuni sull'abolizione o riduzione dei canoni governativi di dazio consumo; ecc.

Tassa d'esercizio e rivendita per il 1904 — Non finito ancora d'assaporare le dolcezze per la tassa d'esercizio e rivendita per l'anno in corso, i contribuenti sono invitati dal Sindaco a pensare a quella dell'anno prossimo. La « grida » municipale stabilisce che, non più tardi del 18 corr., i cittadini debbano denunziare le variazioni avvenute nei loro redditi professionali, esponendosi, altrimenti, a veder confermate le iscrizioni attuali, salvo al Municipio il diritto di far variazioni d'ufficio. Ma come possono i contribuenti denunziar variazioni, quando il Municipio — come già notammo — nella matricola per il 1903, si è ben guardato dall'indicare i redditi che assegnava a ciascun contribuente? quando (per di più) non ha determinato nessun limite minimo e massimo per ciascuna classe? quando, nello stesso manifesto ora pubblicato, l'indicazione di quei limiti è affatto omessa?

Allorchè erano al potere i nostri amici, l'opposizione radicale non mancò d'eccitarli più volte a volere, per il focatico, far l'accertamento dei redditi individuali, e ripartirli in classi precise e determinate; al che erano già avviati gli studi. Ora che i radicali sono maggioranza, hanno — più o meno esattamente — eseguito quell'accertamento perchè l'impongono tassativamente le nuove disposizioni sancite dall'autorità superiore; ma, poichè un tale obbligo per la tassa d'esercizio non c'era — ma nemmeno c'era divieto —, essi, che potevano fare anche il altrettanto, non l'hanno voluto. E questo è il modo di dimostrare la sincerità e la serietà dei propri propositi di giustizia distributiva

Consorzio cooperativo — Domenica scorsa ha avuto luogo, in seconda convocazione, l'adunanza dell'Assemblea di questo Consorzio, e fu accettata alla unanimità la proposta del Presidente di nominare una Commissione che, insieme a quella già eletta dal locale Comitato Agrario, studi il miglior modo di venire ad un accordo fra i due Enti; e risultarono eletti i Sigg. Bertoni ing. Luigi, Trovanelli avvocato Nazzareno, e Verzaglia conte cav. Pietro. Si procedette poscia alla nomina delle cariche sociali, e furono confermati: a Presidente il dott. Pio Montemaggi, a Consiglieri d'Amministrazione i sigg. Angeli ing. Vincenzo e Rognoni dott. Alberto; ed in sostituzione del rinunciatario sig. Placucci Luigi venne eletto il sig. Campanini Mauro. Vennero pure riconfermati nelle cariche di Sindaci effettivi i sigg. Bianchi Giovanni, Natoli Annibale e Ravaglia Pio, e di Sindaci supplenti i sigg. Bartoletti Francesco e Lugaresi ing. Giovanni.

Cassa di Risparmio — È stata pubblicata la situazione al 30 Novembre, che si bilancia in L. 4.747.756.39.

Doti — A tutto il 24 corr., si ricevono dalla Congregazione di carità le domande di concorso alle doti Castracane.

Per l'imbiancatura degli edifici — Una recente circolare del Ministero della Pubblica Istruzione richiama l'attenzione dell'autorità locale contro gli imbratti, le deturpazioni, le offese all'arte, che si commettono in antiche facciate d'edifici col pretesto d'imbiancarle.

Veramente, per quanto riguarda Cesena, delle facciate pregevoli ne abbiamo poche; e poi... non s'imbiancano. È vero che il Municipio permette sempre lo sconcio di quegli orribili *gibetti* della luce elettrica, posti senza discrezione anche nei migliori palazzi, e non mai — da più d'un anno a questa parte — resi meno sopportabili con un po di vernice chiara!

Per il prossimo concerto vocale e strumentale che si darà a beneficio dei bambini scrofolosi nel Teatro Comunale, e che è stato fissato per Sabato sera 12 corr., è stato predisposto un programma veramente attraente.

L'applauditissimo baritono Cav. Stracciari canterà a piena orchestra il prologo dei *Pagliacci*, di Leoncavallo; quindi la romanza « O casto fior » del *Re di Lahore* del Massenet; il tenore G. Bonci Tecchi, la romanza « Cielo e Mar » della *Giocanda* di Ponchielli, e un'altra da destinarsi; la signorina Ersilde Cervi, la romanza « Voi lo sapete, o mamma » della *Cavalleria rusticana* di Mascagni, e la canzone del selvaggio « È sano consiglio » di Grieg. Per la parte strumentale, la signorina Antonietta Chialchia, violinista quattordicenne, eseguirà il 4° Gran commento di Vieuxtemps: a) « Bercense de Jocelyn » di B. Godard; b) « Rapsodia Ungherese » di Haydn.

L'orchestra di 60 professori, di cui molti de' Licei di Bologna e Pesaro, eseguirà le sinfonie del *Tannhauser* di Wagner e della *Forza del destino* di Verdi; inoltre, a soli archi, un pezzo di Grieg a) La morte d'Ale b) la danza d'Anita.

Diregerà l'orchestra il M.^o Gino Neri.

Titoli nobiliari — Portiamo a cognizione di chi può avervi interesse la seguente circolare, pubblicata dalla R. Commissione Araldica della nostra regione: « Ultimo appello ai signori nobili e titolati delle provincie di Romagna, che ancora non hanno fatto domanda d'iscrizione nell'Elenco definitivo, da pubblicarsi nel prossimo anno: Essi avranno tempo fino al 31 Dicembre 1903. Trascorso questo termine, non soffriranno prescrizione dei loro diritti, ma non potranno fare uso dei loro titoli in alcun atto pubblico, se non dopo avere ottenuto speciali decreti di riconoscimento, colla normale procedura della R. Consulta Araldica: ciò che importerà una più rigorosa documentazione, e una ben maggiore spesa, anche per diritti dovuti al R. Erario.

Esposizione romagnola — Tutti coloro che intendono costruire per proprio conto, nel recinto dell'Esposizione, chioschi, edicole, baracche ecc., per esporvi oggetti, o per adibirli ad altri usi, sono vivamente pregati di far pervenire colla massima sollecitudine al Comitato Direttivo dell'Esposizione, sedente in Ravenna, analoga domanda

coll'indicazione dello spazio da occuparsi, salvo poi a presentare i relativi progetti e tipi che dovranno essere approvati dal Comitato stesso.

Restaurant della Stazione — In occasione dell'avvicinarsi delle feste, si nota un continuo crescendo nella piramide di dolci e di pasticcerie di ogni specie, che è normalmente bersaglio al desiderio delle gole dei frequentatori del Restaurant della Stazione.

Torrioni, cioccolatti, panettoni, sfogliate paste, *marrons glacés*, ed altre mille ghiottonerie formano un insieme di colori e di sapori, che gareggia con le esposizioni festive dei più assortiti e apprezzati negozi delle grandi città.

Chi vuole vada: e chi non può andare mandil!

Banda militare — Domani, Domenica 6 Dicembre, la banda del 69° fanteria suonerà in Piazza Edoardo Fabbri dalle ore 14 alle 15.30, il programma seguente:

1. Marcia dell'opera Tannhauser - Wagner
2. Rapsodia Moresque - Le Cid - Massenet
3. Atto quarto - Carmen - Bizet
4. a) Danza delle Sifidi (dell'opera La *Berlioz*)
5. b) Marcia ungherese (dannaz. di Faust)
6. Valzer - Espana - Waldteufel.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

CESENA 3 DICEMBRE 1903.

L'Avv. Enrico Franchini — unitamente alla famiglia — profondamente commossi dalle numerose prove di stima date al suo

GIOVANNI

ringraziano vivamente il medico di casa *D. Pio Serra* e il consulente *Prof. Fabio Rivalta* per le sapienti cure prodigate all'infermo, il Municipio, la Congregazione di Carità, la Direzione del Comitato Agrario e le due Società indipendenti di Porta Fiume e S. Mauro pel loro intervento ai funerali, gli amici che ad essi furono larghi di conforto e di assistenza e tutti coloro che vollero esprimere il loro affetto all'adorato Estinto accompagnandone la salma al Cimitero.

Un ringraziamento speciale poi al Prof. Don Giuseppe Gualtieri che volle con belle e sentite parole darle l'ultimo saluto.

Chiedete campioni delle ultime creazioni in

SETERIE NAZIONALI

Stoffe di seta garantite, nere, bianche e colorate per abiti da ballo e società.

Specialità in Crepe de Chine, Gases, Satin Liberty, ecc. — Grande assortimento in Sottane di seta e Camicette di seta confezionate.

Alla Città di Como
MILANO

Spedizione franco in tutta Italia.

PELLICCERIA BIAGINI

Contrada Chiaramonti 62 - Vicino Porta Comandini

Si eseguisce qualsiasi lavoro nuovo e riparazioni in pelliccerie tanto in articoli per Signora che per uomo.

Colli per mantelle e palto per uomo da C. 60 a L. 25 l'uno.

NON SI TEME CONCORRENZA.

TOSSI? Pastiglie Marchesini di Bologna
Vedi 4. pagina

E. FRETTE v. 4 pagina

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI
 Proprietore si via del sepolc-
 catori, il prodotto dalla no-
 bità italiana. — Usato da
 tutti per le sue qualità spe-
 ciali e inimitabili. — Si vende
 ovunque a contanti 20 — 30
 — 50 al peso profumato e non
 profumato.

AMIDO BORACE BANFI
 di farina monodiale
 Con esso chiunque può aiutare a
 luido. Conserva la bianchezza.

MARCA GALLO

Esigete la Marca Gallo
 Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a con-
 fonderci coi diversi saponi all'amido in commercio.
 Verso cartolina-vaglia di L. 22, la Ditta A. BANFI
 Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia

CERA LUCIDINA



CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana,
 Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone,
 funi vegetali e metalliche.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

Certificati di Clinici Osposti Sentenze di Tribunali
CONTRO LE TOSSI USATE LE PASTIGLIE MARCHESINI

In tutta Italia, Cent. 60 la scatola e Lire 1,20 la DOPIA

Le scatole doppie, con istruzione e certifi-
 cati in tutte le lingue d'Europa, sono confe-
 zionate in modo speciale onde mantenersi
 mirabilmente inalterate nel passaggio delle zone
 più squilibrate, non risentendo cioè né le for-
 ti umidità né gli eccessivi calori.

Con C. V. P. di cent. 70 si riceve come campio-
 ne raccomandato 1 scatola e con L. 1,30 una doppia;
 con L. 5,50 se ne hanno 10 delle semplici o 5 delle
 doppie a seconda di quanto verrà richiesto.

Per l'Estero sono a carico del committente tutte
 le spese di posta e di dogana. Ogni scatola pesa
 circa 60 grammi.

Gratis l'opuscolo dei certificati con semplice bi-
 glietto da visita; e dietro apposita domanda si spe-
 disce l'opuscolo in tutte le lingue d'Europa.

Giuseppe Belluzzi
 Proprietario e preparatore, Via Castiglione, 28 Casa
 propria. Con Farmacia omonima, Via Repubbli-
 cana BOLOGNA (Italia)

OLIO D'OLIVA

garantito puro all'analisi chimica

12 grandi Ricompense
 alle più importanti Esposizioni

DELLA
Società Produttori d'Olio Riuniti
 DI BORDIGHERA

Unico Deposito in Cesena:
Drogheria SALVATORE NATALI
 Via Dandini N. 9.

Vendita al minuto — Prezzi fissi
 Fino L. 1,50. Sopra fino L. 1,75, Extra superiore L. 2.

Alcool Denaturato

DELLA

Ditta Ing. L. Parodi - Delfino & di Save

Per schiarimenti rivolgersi al ra-
 presentante Federico Garaffoni - Cesen

DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche

E. Frette & C.

Monza.

Tele
 Tovaglie
 Fazzoletti
 Coperte
 Tende
 Piqués
 Flanelle
 Biancheria
 da Uomo
 Corredi
 da Casa e
 da Sposa

Filliali in
Milano | **Roma** | **Torino** | **Genova**
 Via Manzoni, 46. Via Nazion. 84-85. Via XX Set., 64. Via Carolfi, N. 3.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.



ANTONIO LIAMIGARE

SPECIALITÀ in BONDIOLE (Perette)

CESENA - Via Zeffirino Re #38

Sedisce p pacchi postali di
 Kg. 3 e 5 della sua specialità
 di carne.

PERETTE o BONDIOLE, ZAMPONI,
 COTEGHINI, e SALCICCIA dietro importo
 da Kg. 3 L. 6,40 da Kg. 5 L. 10,60

(FRANCHI A DOMICILIO)
 MOSTARDA di frutti garantiti Specialità della Ditta L. 1,50 per Kg.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese
 in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2
 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200
 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fan-
 tasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al
 mese), ecc. — LA GRANDE EDIZIONE dà in più 36
 figurini (3 al mese) colorati finemente all'acquar-
 rello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	«	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce con-
 temporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi
 prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguen-
 ti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.
 Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglio-
 all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vitto-
 rio Emanuele 97, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

Capitolato Generale

PER LA CONDUZIONE DEI LAVORI RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI PIACENZA redatto per cura di
 Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero
 d'Agricoltura Industria e Commercio.

Trovasi in vendita a L. 0,25 presso:
 Tip. BIASINI-TOSTI

Trovasi pure a C. la copia, la Scrittura
 colonica di fondi rustici, compilata in
 base alle prescrizioni del Codice di Commercio

La pubblica del CITTADINO è efficacissima



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.